



3 marzo 2024 15:45

## **Ecco perché Emmanuel Macron ha suggerito di inviare apertamente truppe della NATO in Ucraina**

**Di Fyodor Lukyanov**

Il presidente francese sta cercando di esercitare le menti dell'Europa occidentale per capire che non possono più fare affidamento sugli Stati Uniti come garanti della sicurezza

Questa settimana Emmanuel Macron ha allarmato “l'Occidente collettivo” ipotizzando che le forze della NATO potrebbero essere apertamente dispiegate nella zona di conflitto dell'Ucraina. Nei tre giorni successivi diversi alleati hanno preso le distanze dalle parole del presidente francese, assicurando che non esistevano piani del genere. Macron è noto per la sua propensione a fare dichiarazioni ad alta voce con poca sostanza alle spalle, ed è facile attribuire questo episodio a questo tipo di tendenza.

Ma c'è una spiegazione più complessa. Macron sta involontariamente interpretando il ruolo dell' “inconscio collettivo” dell'Europa occidentale , cercando ansiosamente un punto d'appoggio in un contesto di circostanze mutevoli.

Il discorso sull'autonomia strategica nel Vecchio Mondo è rimasto vuoto per decenni perché è stato trattato come un accessorio, necessario solo per motivi di solidarietà. Altrimenti l'Europa occidentale si accontentava di una situazione in cui non doveva preoccuparsi di tali questioni. In parte a causa delle garanzie americane, ma soprattutto per l'assenza di qualsiasi minaccia. L'anno 2022 ha portato problemi di triplice natura.

In primo luogo, lo spettro terrificante di quello che vedono come

revanscismo russo. In secondo luogo, è stata l'Europa occidentale a sostenere il costo economico della lotta contro Mosca. In terzo luogo, qualunque cosa venga proclamata nei vertici, resta la realtà che le priorità interne stanno allontanando gli Stati Uniti dall'Europa.

Il Vecchio Mondo litiga da anni con l'America sulle spese per la difesa e risponde con misure cosmetiche. Ancora una volta perché non credeva alla minaccia. Quando la situazione cominciò a cambiare, la questione delle spese e delle capacità non si presentò per gli Stati Uniti, ma piuttosto per la parte europea dell'alleanza transatlantica. Agli americani non interessa davvero come finirà la battaglia ucraina e possono permettersi di affrontare altre questioni, quelle interne, in parallelo. Questi ultimi sono ovviamente più importanti e il finanziamento dell'Ucraina diventa loro ostaggio. Nell'Europa occidentale, la paura della guerra con la Russia è già stata così incoraggiata dai vertici che sta cominciando a determinare tutto il resto.

Quando la comunità occidentale si mobilita per affrontare le "autocrazie" (in questa narrazione la Russia si unisce alla Cina), è insensato sollevare la questione dell'autonomia strategica europea. Ma tale capacità sta diventando una condizione necessaria per la rilevanza dell'Europa occidentale. Da qui il tentativo di reindirizzare la coscienza dalla priorità del comfort sociale all'imperativo della sicurezza.

Le condizioni per il successo non sono molto favorevoli. La popolazione è abituata alla tranquillità. La mancanza collettiva di qualità delle loro élite riduce anche la fiducia nella loro capacità di gestire l'approccio strategico. Ma in primo luogo, è proprio questo che aumenta i rischi, poiché rientra nel meme popolare di "demenza e coraggio", soprattutto quando si aggiunge un lieve panico. In secondo luogo, non si dovrebbero trarre conclusioni da approcci maldestri, come le dichiarazioni di Macron o le riflessioni del capo della diplomazia europea Josep Borrell.

Dietro la facciata da cartone animato si nascondono discreti cambiamenti negli approcci dei paesi (o di singoli segmenti di società) che conservano la capacità di pensare in termini di confronto efficace. E che riconoscono che l'agenda americana sta cambiando, probabilmente in modo irreversibile.

In questo caso, il build-up britannico è un chiaro esempio.

La polvere da sparo viene talvolta conservata in polveriere che da tempo sono state trasformate in souvenir. Se non c'è tanto meglio, ma è più

utile sopravvalutare il nemico che viceversa.

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta da Kommersant ,  
tradotto e curato dal team RT

*Fyodor Lukyanov , redattore capo di Russia in Global Affairs,  
presidente del Presidium del Consiglio per la politica estera e di difesa e  
direttore della ricerca del Valdai International Discussion Club.*